



**NEI BOSCHI  
DEI COLLI EUGANEI  
E DEI COLLI BERICI**



## INQUADRAMENTO GENERALE

Una delle caratteristiche dell'orografia del Veneto è la presenza di due complessi collinari che, per cause di tipo geologico, si sono formati in una posizione più meridionale e separata rispetto ai colli pedemontani e che, per questo motivo, appaiono **quasi isolati all'interno della pianura**: i Colli Euganei ed i Colli Berici. Si tratta di due complessi collinari differenti ma che abbiamo riunito assieme per dare maggiore preminenza e visibilità **all'aspetto termofilo che li accomuna** e li distingue dagli altri colli posti, invece, nel pedemonte (salvo certe propaggini del veronese, che comunque sono paragonabili sostanzialmente ai soli Berici). Entrambi ospitano formazioni **boschive che ricordano la macchia mediterranea** e che, si può ben capire, sono più estese e ben rappresentate nelle rispettive propaggini più meridionali e più soleggiate.

**La storia geologica** è la chiave per capire il paesaggio dei due sistemi collinari. Si tratta di vicende molto complesse che è impossibile riassumere qui in poche righe ma delle quali segnalaremo almeno la fase che molti studiosi ritengono sia stata quella decisiva nel caratterizzare i loro assetti futuri. Questo periodo importante va collocato nell'intervallo di tempo detto Oligocene (37-30 milioni di anni fa). Prima si erano succeduti, in entrambi i luoghi (pur con forme dissimili) periodi di eruzioni basaltiche e di sedimentazioni calcaree, periodi di sommersione marina e poi di emersione, con modalità e aspetti anche diversi tra zona e zona dei futuri colli. Poi la storia prese una svolta decisiva. Nel **territorio euganeo** inizia una fase eruttiva completamente nuova, formata da **lave acide di tipo trachitico e riolitico**. Nella **zona berica**, invece, soprattutto nella porzione meridionale, comincia a formarsi una **scogliera corallina** che progressivamente delimita un grande bacino lagunare che, verso nord, si estende fino alle propaggini delle future Prealpi. **L'evoluzione dei due complessi collinari prese perciò strade diverse**. Negli Euganei molti corpi eruttivi diedero origine a quei tipici rilievi dalla spiccata forma conica e piramidale che tutt'ora ben si possono osservare. Mescolati a loro, ci sono altre piccole sommità più tozze formate da antiche rocce sedimentarie sollevatesi durante le fasi eruttive. Vulcaniti trachitiche con chimismo acido e isole calcaree sono perciò alla base dei terreni Euganei. Nei Berici, invece, la scogliera corallina andò a formare quella fascia di ardite bastionate rupestri calcaree che cingono quasi tutto il settore meridionale del rilievo. Dietro a loro, verso settentrione, un mosaico di sommità ora tondeggianti ed ora più tozze, quasi sempre prevalentemente calcaree ma con alcune macchie di vulcaniti basaltiche a carattere basico. Di rocce eruttive acide, sui Berici, nessuna traccia.

**NB.** Nei paesaggi vegetali delle due aree collinari non ci sono solo i boschi termofili cui dedicheremo le pagine seguenti. La parte maggiore del paesaggio forestale è fatta di formazioni con Castagno, con Carpino nero, con Querce e con altre entità. Per i fiori di tutti questi ambienti forestali rimandiamo alle descrizioni del capitolo successivo.



## NELLA BOSCAGLIA ARIDA E SOLATA DEI COLLI EUGANEI (SU VULCANITI ACIDE)

Sui fianchi soleggiati dei colli modellati sulle vulcaniti acide, soprattutto in quelli che si trovano nelle posizioni più aperte e meridionali, è insediata una copertura boschiva che **ricorda subito**, a chi ne percorre qualche sentiero, **una classica macchia mediterranea**. Viene interpretata come un **relitto impoverito**, una sorta di testimone di epoche più calde che è riuscito a sopravvivere in tutte le posizioni più soleggiate e aride. Mancano alcune specie che divengono comuni nelle macchie del centro-sud d'Italia (ad esempio, mancano le Filliree o il Mirto), ma la presenza dell'Erica arborea (*Erica arborea*), del Corbezzolo (*Arbutus unedo*), del Cisto (*Cistus salvifolius*), dell'Asparago pungente (*Asparagus acutifolius*) e della Robbia (*Rubia peregrina*) è invece un **indiscutibile indice di forte mediterraneità**. Questa parentela è resa ancora più manifesta dal fatto che alcune di queste specie si possono ritrovare nelle boscaglie litoranee di Leccio che sopravvivono lungo la vicina costa allungata tra Chioggia e il Delta del Po (vedi il Bosco Nordio a pag. 54-55).

Gli alberi guida di questa boscaglia euganea sono due **Querce**: la Roverella (*Quercus pubescens*) e il Leccio (*Quercus ilex*). La prima è sicuramente la dominante, la seconda è presente a macchie e diviene più evidente (anche visivamente, per il carattere sempreverde delle sue fronde) nei tratti di pendio dove sia i terreni più primitivi che la forte insolazione accentuano l'aspetto mediterraneo, caldo ed arido. Si può anche incontrare una terza Quercia, la Rovere (*Quercus petraea*), ma solo quando il sentiero aggira il pendio, abbandona queste balze sassose e si sposta su di un versante meno ripido e più fresco, con terreni più profondi e ricchi di humus.



Anche la **flora del sottobosco** è lo specchio di questa situazione contrassegnata da acidità, povertà e aridità dei suoli, elevate temperature. È una **nicchia ecologicamente estrema**, dove il terreno ed il microclima prevalgono su altri fattori e creano le condizioni per la tipicità e la diversità di questa vegetazione. Per questi stessi motivi e per la sua unicità in ambito veneto, **la boscaglia euganea assume un elevatissimo valore naturalistico**.

Boscaglia euganea.

## IL CORBEZZOLO

(*Arbutus unedo* – Ericaceae)

Arbusto **sempreverde**, un **classico elemento della macchia mediterranea**. La sua presenza spontanea sugli Euganei assume un **grande valore naturalistico**. Le foglie sono lanceolate, di color verde lucido, seghettate sul margine. I fiori sono piccole campanelle arrotondate e biancastre che sbocciano ad inizio autunno. Il frutto è rossiccio, carnoso e rugoso in superficie.



## L'ERICA ARBOREA

(*Erica arborea* – Ericaceae)

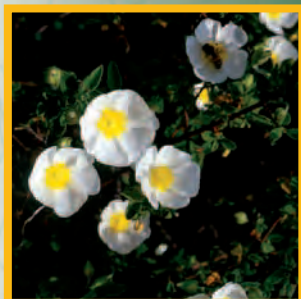
Altro **importante elemento della macchia mediterranea** che contribuisce a rendere gli Euganei un luogo assolutamente speciale. È un' **Erica a portamento arbustivo** (supera anche i 2 m d'altezza), inconfondibile per la miriade di foglioline aghiformi che ne ricoprono le ramificazioni e per i piccoli fiorellini biancastri foggiate a campanelle strette ed allungate.



## IL CISTO FEMMINA

(*Cistus salvifolius* – Cistaceae)

Analoga **identità mediterranea anche per questo Cisto**. Arbusto di taglia piccola (30-50 cm), con foglie che richiamano visivamente quelle della Salvia (sono anche leggermente aromatiche). I fiori sono isolati, di colore bianco, molto evidenti, sbocciano ad inizio primavera. Negli Euganei è presente **solo sui terreni vulcanici e prevalentemente su pendii aridi**, ben **soleggiati** e sassosi.



## IL LILIOASFODELO MAGGIORE

(*Anthericum liliago* – Liliaceae)

Erba di media taglia (alta 40-50 cm), molto elegante e slanciata, fusto indiviso recante foglie lineari tutte basali. I fiori sono **bianchi (simili a piccoli gigli)** raggruppati all'apice (ma non addensati), fioriscono ad inizio estate. **Predilige i terreni acidificati, magri, ben soleggiati**. Nel Veneto è poco frequente, localizzata prevalentemente nell'area collinare.



## ITINERARIO: IL SENTIERO DEL MONTE RICCO (PD)

- Il Monte Ricco è il grande rilievo collinare che si trova appena al di là (ad occidente) della stazione ferroviaria di Monselice. Visto dalla pianura, è subito riconoscibile anche per la presenza delle grandi cave che ne hanno squarciato i fianchi sud-orientali.
- È un tipico colle euganeo modellato su rocce eruttive riolitiche. Le forme sono abbastanza regolari e tondeggianti e ciò permette **comodi sentieri** e **interessanti osservazioni naturalistiche** (ad esempio, confronto tra i versanti meridionali e quelli meno soleggiati). È posto in posizione meridionale rispetto al complesso collinare (subito di fronte alla pianura) e ciò ne fa un piacevole **balcone panoramico** ed un luogo, sui versanti solatii, particolarmente arido e caldo. L'aspetto mediterraneo è veramente molto marcato e subito percepibile poiché tutta la relativa componente floristica (come quella suggerita alla pagina precedente) è dominante lungo i percorsi. Per tutti questi motivi, l'itinerario proposto (che è parte di un percorso più ampio) è particolarmente adatto per chi voglia scoprire questo carattere mediterraneo degli Euganei.
- Tutto il colle è posto all'interno del **Parco Regionale dei Colli Euganei**. In tutti i rilievi circostanti sono presenti molte altre opportunità di rilevante interesse naturalistico che possono permettere attraenti combinazioni escursionistiche.

### IL LECCIO

(*Quercus ilex* - Fagaceae)

Latifoglia, sempreverde, foglie semplici non-opposte, lanceolate (2-3 x 7-12 cm), intere o largamente dentellate, verde scuro sopra e più chiare sotto. Il frutto è una ghianda (isolata o raccolta a piccoli gruppi).

Il Leccio è la tipica quercia sempreverde del paesaggio mediterraneo, diffusa in tutti i territori costieri dalla Spagna alla Turchia.

In Veneto è spontanea sul litorale, sui colli Euganei e su alcune zone pedemontane soleggiate e siccitose (Gardesana e Summano, ad esempio).



### LA ROVERELLA

(*Quercus pubescens* - Fagaceae)

Latifoglia, non-sempreverde (ma persistente secca d'inverno), foglie semplici, non-opposte, con tipico margine profondamente lobato, verdi sopra e sotto, con picciolo molto corto (0,5-1,0 cm) e tipicamente peloso. Il frutto è la tipica ghianda che, in questa specie di quercia, è portata da un peduncolo molto corto.

La Roverella è presente sia nei colli che nel pedemonte e predilige terreni magri e secchi.

Confusione. Tra le querce a foglia caduca, non va confusa con la Rovere (*Quercus petraea* - foglia più coriacea con picciolo allungato e non peloso), con la Farnia (*Quercus robur* - foglia con picciolo corto ma non peloso) e il Cerro (*Quercus cerris* - foglia coriacea con lobi regolari di forma più triangolare).





### DOVE SI TROVA

Il Monte Ricco è il grande rilievo collinare che si trova appena al di là (ad occidente) della stazione ferroviaria di Monselice (PD).

### COME ARRIVARE ALL'INGRESSO

Si oltrepassi la ferrovia a sud della stazione (passaggio a livello) e si prenda a destra (nord) la stradina che passa alta a fianco dei binari. Ad un primo bivio si devia a sinistra e si sale fino a raggiungere alcune case. Presso di queste si stacca sulla sinistra (ovest) una stradina che inizia a salire il fianco sud del colle. Sbarra dopo pochi metri.

### ACCESSO

L'accesso è libero per i pedoni ma la sbarra impedisce il passaggio di auto e moto.

### PERCORSO E TEMPO DI CAMMINO

Il percorso che proponiamo si svolge in larga parte su strada asfaltata (un po' ripida) e poi per un tratto su sentiero. È solo parte di un percorso più ampio che compie un largo giro attorno al colle. Per la parte da noi proposta, si può calcolare un tempo di poco superiore alle due ore per andata e ritorno (dalla sbarra).

### QUOTE E DISLIVELLO

La sbarra è a quota m. 50 circa. Il dislivello è di circa 220 metri.

### MATERIALI A STAMPA

Il sentiero è descritto nel numero speciale di "Parco informa" del 2002.

### INFORMAZIONI

Parco Regionale dei Colli Euganei, tel. 0429-612010



Oltrepassata la sbarra, si sale per la strada asfaltata. Il primo tratto è ancora prossimo alle abitazioni e si cammina tra **siepi degradate di Robinia (1)**. Ma poi, progressivamente, si comincia a transitare in mezzo alla vegetazione naturale e ben caratterizzata per **l'aspetto caldo e arido**. Dopo qualche minuto, un tornante rivolto alla pianura permette una prima occhiata panoramica molto suggestiva (2). Si sale ancora e la vegetazione a destra e sinistra permette comodissime osservazioni. Le specie più interessanti (**per l'aspetto mediterraneo**) sono tutte lì a portata di mano (3). Ancora qualche svolta e si arriva ad un tornante (quota m. 251) contraddistinto da una evidente casa rossa. Qui si può lasciare la strada asfaltata e prendere il viottolo che continua verso ovest e attraversa pianeggiante il fianco del colle. Dopo un breve tratto, svolta deciso a destra (nord) e comincia a traversare il versante che ora è rivolto ad est (4). Il carattere mediterraneo non muta (si incontra ancora, ad esempio, il Corbezzolo), ma **il cambio di esposizione e di profondità del suolo** (a tratti meno primitivo) permette nuovi ingressi, soprattutto tra gli alberi. Da osservare, soprattutto, qualche Rovere e qualche Castagno. **Ritorno.** Il ritorno può avvenire per lo stesso tragitto oppure, allungando di un paio d'ore, compiendo tutto il giro attorno al Monte Ricco su questo stesso viottolo.

## NELLA BOSCAGLIA ARIDA E SOLATA DEI COLLI BERICI (SU CALCARI BASICI)

Anche su molte propaggini meridionali dei Colli Berici la geomorfologia ha dato origine a versanti e balze in cui si verifica l'abbinamento ecologico tra una esposizione meridionale calda e soleggiata e i terreni di tipo sassoso e superficiale. **C'è però una netta differenza con i pendii Euganei descritti alle pagine precedenti: le rocce sono calcaree** e non c'è traccia di affioramenti acidi. Questa diversità ne origina anche un'altra: la presenza di **diffusi fenomeni carsici**, che accentuano ancora di più l'aridità e la mancanza d'acqua. In queste condizioni, anch'esse estreme se pur nettamente distinte dalle precedenti, si insedia una boscaglia che viene caratterizzata dalla presenza di Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), di Orniello (*Fraxinus ornus*) e di Scotano (*Cotinus coggygria*).

Quest'ultimo, una specie a portamento arbustivo che si allarga a formare grosse chiazze rotondeggianti, è un tipico elemento della **vegetazione delle landa carsica**, ovvero di quella boscaglia che ricopre a macchie i bassi rilievi estesi tra Gorizia e Trieste. Il Carpino nero, invece, è un'entità di primario interesse forestale in Veneto che, grazie alla sua buona adattabilità, assume il ruolo di elemento fondante di formazioni molto estese ed anche assai diversificate (vedi anche a pag. 90). La boscaglia in oggetto, perciò, viene interpretata come una **variante estrema dei boschi a Carpino nero** che si insedia quando i suoli sono poveri e sassosi (a volte rupestri) e le temperature, soprattutto estive, molto elevate. Si potrà avere facile prova di ciò andando a cercare, all'interno dello stesso colle, un altro bosco che sia insediato su un terreno un po' più fertile e meno soleggiato. Con tutta probabilità l'albero dominante sarà ancora il Carpino nero, ma ci sarà un forte ricambio tra le specie che lo accompagnano (vedi anche alle pagine 90-93).



**La flora nemorale** è in sintonia con la struttura di questa boscaglia: molto aperta, luminosa, pochi spazi di vera ombra. Tra gli alberelli sono mescolate entità tipicamente mediterranee come il Terebinto (spesso entra anche l'Asparago pungente) e entità di radure steppiche come il Pupleuro del Monte Baldo. Le entità più tipicamente nemorali sono relegate nelle poche nicchie veramente ombrose.

Boscaglia berica a Brendola (VI).

## LA CORNETTA DONDOLINA

(*Coronilla emerus* – Leguminosae)

Arbusto molto ramificato, di medie dimensioni (altezza 1,0-1,5 m), con foglie composte formate da 7-9 foglioline ovato-cuneate. I fiori sono **gialli** (con tipica forma **papilionacea**, ovvero **simile a quella del fagiolo**), compaiono tra aprile e maggio e sono raccolti a gruppi all'ascella di foglie.

Tipica presenza delle **macchie soleggiate su terreni magri**, diffusa dai colli alla bassa montagna.



## IL BUPLEURO DEL MONTE BALDO

(*Bupleurum baldense* – Umbelliferae)

Piccola **erba annuale**, molto **esile**, che compare a primavera sulle radure e sulle **schiarite più aride e soleggiate**. È di bassa taglia (10-50 cm), con foglie lineari, spesso ramificata, recante sugli apici dei fusticini piccoli fiori giallo-verdastri che sbocciano tra la tarda primavera e l'estate. È un elemento che segnala la **povertà del suolo e l'aspetto caldo del pendio**.



## IL CAMEDRIO COMUNE

(*Teucrium chmaedrys* – Labiatae)

Erba di taglia piccola (15-30 cm), con piccole **foglie ad inserzione opposta** e marcatamente dentate sul margine. I fiori sono di colore rosso-violetto, formano una piccola spiga all'apice del fusticino e sbocciano a maggio. Predilige **posizioni soleggiate e terreni aridi**. Nel Veneto è largamente diffuso, dai colli fino alla media montagna.



## IL TEREBINTO

(*Pistacia terebinthus* – Anacardiaceae)

Arbusto a carattere mediterraneo la cui presenza contribuisce a conferire anche ai Berici una certa **impronta caldo-arida**. **Foglie composte**, disposte in modo alterno sui rami, con segmenti lanceolati a margine intero. I fiori sono piccoli ma numerosissimi. **I frutti sono piccole drupe carnose di colore rossiccio**. Nel Veneto è presente solo sui Berici, sugli Euganei e sul Garda.





# ITINERARIO: IL SENTIERO ACCESSIBILE "MONTI COMUNALI DI BRENDOLA" (VI)

- È un luogo di particolare interesse e di facile percorribilità, ben rappresentativo dell'ambiente berico. La stradina che viene descritta, un tempo resa accessibile anche per disabili, permette di andare ad osservare un ambiente significativo per la boscaglia arida e solatia con Carpino nero e Scotano (tipica di alcune propaggini meridionali dei Berici) e, al tempo stesso, di confrontarla con un altro bosco vicinissimo, sempre dominato dal Carpino nero, ma con corteggio floristico diverso poiché insediato su terreni un po' più evoluti e con un'esposizione meno assolata.
- Il percorso è molto semplice e breve. La buona posizione logistica può però permettere varie diramazioni per completare o approfondire le osservazioni didattiche (altri boschetti, prati e radure ecc.).
- Altrettanto interessante può essere la combinazione con altre proposte escursionistiche della zona di Brendola. Nella piana sottostante l'abitato (verso sud-est), in mezzo ad un bel paesaggio agrario, persiste un piccolo ma notevole laghetto, ultimo relitto di un'area paludosa un tempo più vasta. Partendo a piedi dall'abitato, invece, è possibile seguire il "sentiero-natura Brendola" che snoda sui colli posti a nord-est e arriva a lambire anche la notevole struttura fortificata detta "Rocca dei Vescovi".

## IL CARPINO NERO

(*Ostrya carpinifolia* – *Corylaceae*)

Latifoglia, non-sempreverde, foglie semplici, non-opposte, ovate oppure ovato lanceolate con margine regolarmente seghettato. I fiori maschili sono raccolti in infiorescenze penzolanti, i fiori femminili sono verdastri, raccolti a piccoli gruppi all'apice dei rami.

Pianta di collina e bassa montagna, generalmente su suoli calcarei magri e poco evoluti.

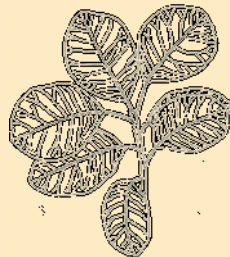
Confusione. Con l'affine Carpino bianco (*Carpinus betulus*) si distingue per infiorescenze formate da piccoli frutti (senza ali) non-carnosi protetti da una brattea intera che li avvolge (alati ed aperti nel Carpino bianco).



## LO SCOTANO

(*Cotinus coggygria* – *Anacardiaceae*)

Latifoglia, non-sempreverde, foglie semplici, verdi, non-opposte, ovali o rotondeggianti, con margine intero. Notevole la colorazione autunnale rossastra delle foglie prima del distacco dai rami. I fiori sono piccoli, giallo-verdastri e raccolti in pannocchie molto ramificate all'estremità dei rami. È un arbusto a portamento prostrato che tende a formare grosse macchie che si allargano compatte. Tipico abitatore di suoli sassosi calcarei carsificati su pendii aridi, molto caldi e ben soleggiati. È una delle piante caratteristiche del Carso triestino, in Veneto distribuito prevalentemente nelle aree collinari e pedemontane più calde.



### DOVE SI TROVA

Sulla sommità di un rilievo collinare nella zona detta "monti comunali di Brendola", in comune di Brendola (VI)

### COME ARRIVARE ALLA PARTENZA

Si raggiunga il centro di Brendola, nella porzione occidentale dei Colli Berici. Arrivati nella parte alta del paese, si prenda la strada per Perarolo e, dopo un paio di chilometri e compiuta una doppia curva evidente, all'altezza di un cippo si vedrà sulla sinistra un'area di sosta. Qui inizia l'itinerario.

### ACCESSO

Libero.

### PERCORSO E TEMPO DI CAMMINO

Vecchia carrareccia che era stata predisposta opportunamente per superare ostacoli e barriere.

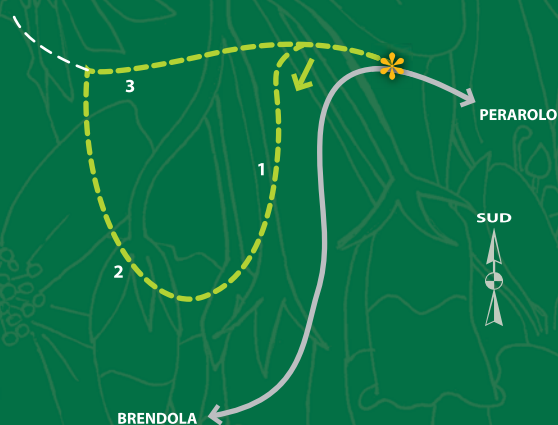
Il tempo di cammino può essere previsto in meno di un'ora.

### QUOTE E DISLIVELLO

La partenza è a quota m. 130 e il dislivello di 30 metri.

### MATERIALI A STAMPA

Il percorso è descritto in "Repertorio dei sentieri-natura del vicentino", a cura di G. Busnardo, edito dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza nel 1999.



Dall'area sosta, si prende la stradina che s'apre a sinistra, la si segue per un breve tratto e, dopo una svolta, si prende la diramazione di sinistra. Questo tratto, quasi pianeggiante all'interno del bosco, era stato reso ben percorribile anche con carrozzine e privato di ostacoli. In questo primo tratto si transita in un **bosco di Carpino nero con suolo moderatamente fertile (1)**. Una lievissima salita porta ad una grande svolta panoramica e poi ad un'area con panchine per la sosta. Da questa posizione, affacciandosi verso valle (sud), è possibile entrare sul **versante sassoso solatio che ospita la boscaglia arida con Carpino nero** descritta alle due pagine precedenti (2). Ritornati sulla stradina, si prosegue ancora con un breve tratto e ci si ricongiunge ad un'altra stradina che, seguita verso destra, riporta al punto di partenza.

NEI BOSCHI  
DEI COLLI PREALPINI  
E DEL PEDEMONTE





## INQUADRAMENTO GENERALE

**Lungo tutto il bordo prealpino veneto** esiste una robusta fascia di **colline pedemontane** che, pur essendo fortemente connesse ai primi rilievi montani, se ne distinguono nettamente non solo per le modeste quote raggiunte dalle proprie sommità (in media non superano i 400-500 metri di quota), ma anche per una **diversa storia geologica** e per i conseguenti assetti geomorfologici. Le loro rocce, infatti, quasi tutte riferibili all'era terziaria, sono di tipo marnoso, argilloso, calcareo-marnoso, calcareo (ad est del Brenta, frequentemente anche basaltico) e sono perciò di costituzione diversa e di età più recente rispetto a quelle che formano il lungo arco prealpino (che sono calcari di tipo vario, prevalentemente riferibili alla più antica era secondaria). Non è una pura curiosità per soli geologi. Le quote modeste e l'estesa presenza di rocce tenere e facilmente erodibili hanno dato origine, in molte località, a colline dalle linee dolci e morbide, a lunghe serie di dossi arrotondati, a vallette ampie e semipianeggianti. Si è perciò venuto a creare un **territorio potenzialmente favorevole all'insediamento dell'uomo**. Già nell'antichità i boschi sono stati tagliati per ricavarne superfici per le case e le colture. Il risultato, perciò, è lì davanti ai nostri occhi: colline largamente abitate, **paesaggi dominati da importanti coltivazioni** (pensiamo alla viticoltura, ai ciliegi, agli oliveti) ed ambienti naturali che sono stati frammentati e relegati negli ambiti più sfavorevoli (pendii ripidi, vallette appartate, versanti molto freddi).

**Rispetto ai complessi collinari degli Euganei e dei Berici**, descritti in precedenza, esistono sia diversità che analogie, ma gli elementi che ci sembrano più importanti da porre all'attenzione sono questi: **nei rilievi pedemontani è molto meno marcato l'aspetto caldo e mediterraneo** (salvo nel veronese, che risente anche della presenza del Garda) ed è più evidente, soprattutto nei versanti settentrionali, il legame con gli ambienti freddi della contigua montagna. In pratica, questa fascia collinare è come un **territorio di transizione**: ospita gli ultimi aspetti caldi sui versanti esposti a sud (ben soleggiati e riscaldati) ed anticipa gli elementi freddi sui fianchi rivolti a nord (nettamente più ombrosi ed umidi).

## NEI BOSCHI DI CARPINO NERO, ORNIELLO E QUERCE (OSTRIETI SENSO LATO)

Sono le formazioni boschive che, nell'area collinare prealpina e nel pedemonte, occupano i pendii ed i versanti contrassegnati da quei **terreni**, originati da **rocce calcaree**, che si distinguono per essere **poco profondi e poco evoluti, poveri di humus o addirittura superficiali e primitivi**. Elemento costante di questi boschi è la **forte partecipazione o la dominanza del Carpino nero**. Si tratta di una specie frugale e parecchio adattabile, capace di vivere su questi terreni di modesta profondità purché a matrice calcarea. Ben adattata ai climi miti e temperati, è invece poco tollerante di temperature troppo fredde (non oltrepassa, in genere, gli 800 -1000 metri di quota). Per questa sua plasticità, nell'economia delle risorse di una collina, è stato in genere relegato sui versanti più svantaggiati (perché ripidi, sassosi, poco lavorabili) al fine di destinare al prato, alla vigna o al castagneto, invece, i luoghi più produttivi. Il bosco di Carpino nero, in genere governato a ceduo, era il "bosco da legna" (soprattutto da ardere).



Ostrieto con forte presenza di Betulle (colli di Bassano del Grappa, VI).

Per indicarli nella tipologia forestale è stato scelto un nome che può sembrare curioso e insolito, gli **Ostrieti**, ma la spiegazione è semplice. Non si poteva usare il nome "Carpineti" perché già adoperato per i boschi dell'affine Carpino bianco (vedi alle pagine seguenti) e quindi, dovendo coniare un nuovo vocabolo, lo si è fatto derivare dal nome scientifico del Carpino nero: *Ostrya carpinifolia*. Nella tipologia forestale del Veneto, per la loro estensione geografica e per la loro articolazione ecologica, questi boschi sono stati distinti in tipi e sottotipi mentre noi, per semplicità, li abbiamo tenuti raggruppati in un blocco unico. Una variante però l'abbiamo già incontrata alle pagine precedenti: la boscaglia arida dei Berici su suoli calcarei. Vanno anche ricordate due altre entità arboree che ne caratterizzano aspetti diversi: l'**Orniello** (*Fraxinus ornus*), forse il più capace ad adattarsi alle situazioni più aride ed estreme, e la **Roverella** (*Quercus pubescens*), che si fa più frequente, invece, in quei tratti dove i suoli migliorano e si fanno un po' più fertili. Su suoli analoghi si può anche ricordare una variante a **Cerro** (*Quercus cerris*), segnalata sui Lessini meridionali e su parte dei Berici.

**Anche la flora** è lo specchio di questa situazione ecologica un po' eterogenea. Nelle tre pagine seguenti, nelle didascalie dei singoli fiori, indicheremo volta per volta se trattasi di specie frequenti negli Ostrieti con i terreni più magri oppure in quelli con suolo moderatamente evoluto oppure, ancora, in quelli caratterizzati da buona partecipazione di Querce.

## LA SESLERIA COMUNE

(*Sesleria varia* – Graminaceae)

**Piccola graminacea** (cm 20-35), fusto esile terminante con una spiga addensata e compatta, di **colore violaceo poco prima della fioritura**. Molte foglie lineari, quasi tutte basali e corte. Tipica abitatrice di **suoli calcarei magri**, largamente diffusa dalla zona basale collinare e pedemontana fino ai pascoli sommitali (2000-2500 metri). **Negli Ostrieti**, soprattutto su suolo primitivo.



## IL CITISO PURPUREO

(*Chamaecytisus purpureus* – Leguminosae)

Pianticella a base legnosa, fusti con portamento supino o poco eretto, **foglie raggruppate a tre**. Il fiore è **rossiccio-purpureo**, con la tipica struttura delle Leguminose (**come il fagiolo**, per intenderci) e compare precocemente a primavera. Tipica presenza delle **boscaglie calde e assolate** delle colline e del pedemonte con suolo primitivo. **Negli Ostrieti**, soprattutto su suolo primitivo.



## L'ERBA TRINITÀ

(*Hepatica nobilis* – Ranunculaceae)

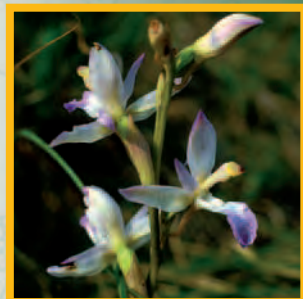
Piccola erba a fioritura precoce (marzo-aprile), con **fiore blu-violetto** formato da 6-8 petali e impreziosito al centro da un grumo di stami con antere bianco-rosiccie. Le foglie sono divise in **tre lobi arrotondati**, un po' consistenti al tatto, **violacei nella pagina inferiore**. Frequente nelle siepi e nei boschetti, dai colli alla media montagna.



## IL FIOR DI LEGNA

(*Limodorum abortivum* – Orchidaceae)

Elegante **orchidea spontanea**, con fusto molto slanciato (anche 60-80 cm), di colore verde-violaceo, senza vere foglie. I fiori sono **biancastrì con tratti violetti**, molto evidenti (anche 15-20 mm ciascuno), riuniti ma poco addensati all'estremità del fusto. La fioritura avviene a maggio. Vive nei boschetti solatii di latifoglie di collina e bassa montagna, diffusa ma non comune.







## LA LIMONELLA

(*Dictamnus albus* – Rutaceae)

Fiore di media taglia (30-80 cm) con fusto lignificato alla base. Foglie composte, ad inserzione alterna ed emanano (come del resto tutta la pianticella) un **forte profumo di limone**. Il fiore è vistoso, con cinque petali molto aperti di colore roseo venato di violetto. Sboccia a maggio. Tipica presenza delle **boscaglie soleggiate**, diffusa in tutti i luoghi più caldi dei colli e del pedemonte.



## IL TAMARO

(*Tamus communis* – Dioscoreaceae)

Erba a **portamento lianoso** che s'attorciglia a rami e piccoli tronchi. Le foglie sono cuoriformi e appuntite. I fiori sono piccoli, verdastri, raccolti in racemi all'ascella delle foglie. Inconfondibile in autunno per le **bacche rosse e lucide** che formano una sorte di collana di perle avvinghiata ai rami. Frequente in tutti i boschetti soleggiati dei colli e del pedemonte.



## LA VIOLA SILVESTRE

(*Viola reichenbachiana* – Violaceae)

Tra le molte specie del genere *Viola*, questa piccola violetta che si può distinguere per il **fusto ramificato e foglioso** (diversamente da quella descritta sotto), per i sepali strettamente lanceolati appuntiti e per lo sperone della corolla che è violetto e sottile. È frequente nei boschetti di collina e bassa montagna e localmente può scendere anche nelle siepi più fitte di pianura.



## LA VIOLA BIANCA

(*Viola alba* – Violaceae)

Questa, invece, è una violetta il cui fiore è posto all'apice di un **fusticino esile, non ramificato** e non foglioso (**le foglie sono tutte basali**). Le foglie sono cuoriformi ma con aspetto triangolare e poco rotondeggiante. Il fiore è generalmente bianco. Frequente in boschetti e radure dei colli e della bassa montagna.

## L'ELLEBORINA BIANCA

*(Cephalanthera longifolia – Orchidaceae)*

Graziosa **orchidea** che si riconosce facilmente per una spiga allungata di **fiorellini candidi** disposta all'apice del fusto (alto 20-30 cm). Le foglie sono strettamente lanceolate e disposte in modo alternato lungo il fusto. Sboccia tra aprile e maggio. È frequente in **boschetti di latifoglie** (purchè non troppo umidi ed ombrosi) dei colli e della bassa montagna.



## L'EUFORBIA

*(Euphorbia amygdaloides – Euphorbiaceae)*

Erba di taglia robusta (50-70 cm d'altezza, con rami basali sterili ricchi di foglie lanceolate. L'infiorescenza, invece, è alla sommità del fusto fertile ed è formata da una **sorta di ombrella** con numerosi **fiorellini giallastri protetti alla base da due brattee arrotondate saldate tra loro**. Frequente in boschetti dei colli e della bassa montagna, **negli Ostrieti** soprattutto su suoli fertili.



## L'ERBA PERLA AZZURRA

*(Buglossoides purpureocoerulea – Boraginaceae)*

Erba di piccola taglia (30-40 cm), talora con andamento serpeggiante, recante alla sommità del fusto **3-5 stupendi fiori di colore azzurro-violetto intenso**. Le foglie sono numerose, lanceolate, intere, pelosette ai margini. Tipica di boschetti collinari e pedemontani soleggiate, mai comune, **negli Ostrieti** soprattutto su suolo moderatamente evoluto.



## L'ORCHIDEA PURPUREA

*(Orchis purpurea – Orchidaceae)*

Orchidea selvatica che può arrivare anche a 60-70 cm d'altezza. Foglie ovato-lanceolate. Fiori riuniti in una spiga apicale addensata, ciascuno macchiato di porporino, con labello allungato e trifido, con il lobo mediano a suo volta bifido. Diffusa qua e là (mai comune) nei boschetti solatii di collina e pedemonte. **Soprattutto negli Ostrieti a Querce** con suolo moderatamente evoluto.



## ITINERARIO: NEI COLLI DI TREGNAGO (VR)

- Sui fianchi della Val d'Illassi, nei pressi di Tregnago, si può osservare una interessante compenetrazione tra i terreni che sono stati adibiti a colture (vigne, soprattutto) ed i terreni che invece ospitano boschetti naturali. Possiamo pensare questo luogo come la zona di transizione del paesaggio agrario in questa valle: a meridione di Tregnago dominano le vigne e gli olivi, a settentrione divengono sempre più predominanti il bosco e il prato. Percorrendo, da sud verso nord, tutta la strada della Val d'Illassi questo progressivo cambiamento paesaggistico è evidente ed istruttivo: si inizia con l'assetto mediterraneo dominato dagli ulivi e si finisce presso Giazza nel regno del Faggio e dell'Abete rosso.
- Il colle su cui si snoda l'itinerario è emblematico a questo riguardo. E' possibile vedere il distribuirsi nello spazio delle coltivazioni (soprattutto a sud) e dei boschetti (soprattutto a nord), ma è anche possibile gettare uno sguardo panoramico per cogliere il paesaggio di questa porzione della valle.
- Il bosco che si attraversa nella parte superiore dell'itinerario è un tipico boschetto di Carpino nero, Orniello e Roverella insediato su suoli calcarei moderatamente evoluti con una situazione climatica ancora soleggiata e mite. Lungo la stradina è possibile comodamente osservarne la struttura e le fioriture più caratteristiche. Notevoli anche le frequenti radure prative aride dove è possibile scoprire, nelle diverse stagioni, la ricca componente floristica che predilige i luoghi aperti, soleggiati e magri.

### IL CARPINO NERO

(*Ostrya carpinifolia* – *Corylaceae*)

Latifoglia, non-sempreverde, foglie semplici, non-opposte, ovate oppure ovato lanceolate con margine regolarmente seghettato. I fiori maschili sono raccolti in infiorescenze penzolanti, i fiori femminili sono verdastri, raccolti a piccoli gruppi all'apice dei rami.

Pianta di collina e bassa montagna, generalmente su suoli calcarei magri e poco evoluti.

Confusione. Con l'affine Carpino bianco (*Carpinus betulus*) si distingue per infiorescenze formate da piccoli frutti (senza ali) non-carnosi protetti da una brattea intera che li avvolge (alati ed aperti nel Carpino bianco).



### L'ORNIELLO

(*Fraxinus ornus* – *Oleaceae*)

Latifoglia, non-sempreverde, foglie composte ad inserzione opposta, con 5-9 foglioline ovate debolmente seghettate. I fiori sono piccoli, di colore bianco, riuniti a gruppi molto numerosi in grappoli composti. Il frutto è un piccolo nocciolo non-carnoso che si prolunga (lungo il suo asse) con un'ala anch'essa secca e persistente. È diffuso nei colli e nella bassa montagna.

Confusione. Con il Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), che ha un numero più elevato di foglioline (7-15 per foglia), fiori rosso-bruni disposti in grumi poco vistosi, gemme apicali di colore nerastro (grigie nell'Orniello).





### DOVE SI TROVA

Sui rilievi collinari posti a lato dell'abitato di Tregnago.

### COME ARRIVARE ALL'INGRESSO

Bisogna raggiungere la Piazza del paese. Di qui si percorre per pochi metri la via che sale alla Pieve e si trova subito il bivio sulla destra (est). Indicazioni per contrade Valle e Pisocco. Qui inizia l'itinerario.

### ACCESSO

Libero

### PERCORSO E TEMPO DI CAMMINO

Il percorso avviene su stradine (anche un tratto asfaltato percorso da auto: attenzione!). Il tempo di cammino può essere calcolato in poco più di un'ora.

### QUOTE E DISLIVELLO

La partenza è a quota m 325 e il dislivello è di circa 150 metri

### MATERIALI A STAMPA

Carta dei sentieri "sulle colline della Val d'Illasi", in scala 1:20.000, edita dal CAI

Imboccata la stradina sulla destra, poco oltre la piazza del paese, si percorre un lungo tratto di questa sul fondo di una valletta, in mezzo prevalentemente a **culture (1)**. Dove inizia una leggera salita si tiene la sinistra (nord-est), si svolta a sinistra ad un tornante e con poche altre curve si arriva presso la **sommità del rilievo collinare (2)**. Ora si attraversa il tratto più interessante dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. A destra e sinistra si potranno osservare interessanti porzioni di boschetti con Carpino nero, Orniello e Roverella.

Oltrepassato questo tratto sommitale, si arriva ad incrociare la strada asfaltata che, da fondovalle, porta alle contrade più elevate. La si percorre a ritroso in discesa (attenzione al transito di auto!), si lambiscono ancora a destra e sinistra interessanti boschetti e si arriva a fondovalle. Deviando a sinistra (sud) si raggiunge l'antico edificio della Pieve e di lì la piazza del paese.

